

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATAO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ESPRESSO-ROMA

- 3 NOV. 1965

**CERCAVA LA
MANDARINA
AL PANTHEON**

ROMA. Tutto avrebbe immaginato Jean Paul Sartre martedì della settimana scorsa, all'infuori di finire (per discutere col direttore dello Stabile di Torino Gianfranco De Bosio l'allestimento in Italia di "Le mani sporche") nello stesso caffè e nello stesso tavolo d'angolo in piazza del Pantheon in cui nel luglio scorso il suo "nemico" numero uno Eugène Ionesco aveva contratto, con lo stesso regista, la cessione di "Le roi se meurt". Allora De Bosio, con Giulio Bosetti, aveva fatto un colpo all'americana, battendo sul tempo le compagnie concorrenti interessate alla primizia teatrale. Il regista era contento della coincidenza (era stato Sartre a fissare l'appuntamento in quel bar). « Ci porterà fortuna », aveva detto agli amici prima di partire.

De Bosio aveva lasciato in fretta Torino il giorno prima dove la sua compagnia sta presentando con successo "Il bugiardo" di Goldoni, senza avere il tempo di passare da casa per fare le valigie. L'incontro era segreto e il regista fu molto sorpreso, arrivandovi, di trovare un fotografo che metteva a posto i suoi arnesi invece di Sartre. Finalmente lo scrittore arrivò, ma vistosi subito preso di mira dall'obiettivo, domandò al regista se quel tale era con lui: non doveva essere segreto l'incontro? De Bosio non ne sapeva niente. « Sarà qui per caso », gli disse. I due cominciarono a discutere.

Dopo aver ordinato un caffè, il fotografo però cominciò a girare intorno a Sartre, prendendolo di mira, centrandolo da destra e da sinistra, da lontano, da vicino. Il tempo passava, e siccome non si decideva a scattare e poi andarsene, Sartre gli disse, pur con molta benevolenza e cordialità, di fare queste foto e poi di lasciarlo discutere in pace. « A mandarina, dottò... aspetto a mandarina... », cominciò a borbottare il fotografo: « ndo' sta a' mandarina? ».

Solo più tardi lo scrittore e il regista capirono che il fotografo voleva riprendere insieme Sartre e Simone De Beauvoir, autrice dei "Mandarini" (in quei giorni a Roma per la prima di "Il diavolo e il buon Dio", presentato all'Eliseo per la regia di Luigi Squarzina), e aveva pedinato Sartre per giorni e notti interi; l'aveva aspettato fuori del Minerva, l'albergo dei vescovi e dei cardinali, l'aveva ripreso mescolato ai padri conciliari nella hall e nella piazza dell'albergo, ma non era mai riuscito a riprenderlo insieme alla De Beauvoir. Ora aspettava la scrittrice e non voleva andarsene. « A dottò, quando arriva 'sta mandarina... » continuava a ripetere.

Sartre non lo guardò più. Combinò in fretta con De Bosio e poi se ne andò, seguito però dal fotografo, divenuto ormai la sua guardia del corpo.